

Gervasoni

La qualità che arriva fino in Cina

La passione e la cura per il prodotto hanno portato il gruppo di Brembilla ad aprire un'azienda in Bulgaria e a vendere i loro componenti torniti in tutto il mondo

Ha cominciato nel 1961 con un'unica macchina per produrre minuterie, oggi Bono Gervasoni è presidente di un gruppo che realizza componenti meccanici torniti di alta precisione e conta quattro aziende, tre in Lombardia e una in Bulgaria, oltre 400 dipendenti e un fatturato che supera i 40 milioni di euro. «Per mio padre questo lavoro è tutta la vita, ha coltivato il progetto di quest'attività fin da bambino», racconta Graziano Gervasoni, che a sua volta ha respirato il profumo dell'officina da sempre, ben prima di cominciare a lavorarci, all'inizio degli anni Ottanta.

■ **Quand'è che la Gervasoni ha spiccato il volo trasformandosi da semplice società individuale a un gruppo con sedi all'estero?**

«Mio padre aveva iniziato l'attività in uno scantinato in paese, a Brembilla. La passione tecnica, condivisa con alcuni amici, è cresciuta costantemente. Nel '72 ci siamo trasferiti nell'attuale sede, ma è stato a metà degli anni Ottanta che la nostra clientela è passata da locale a nazionale e internazionale. Alla fine degli anni Ottanta sono nate altre realtà aziendali, una a Lodi, e nel '93, siamo state tra le prime aziende a pensare e realizzare un sito in Bulgaria».

■ **Che tipo di componenti produce?**



■ **Graziano Gervasoni ha affiancato il padre agli inizi degli anni Ottanta**

«Produciamo componenti per applicazioni particolari: non abbiamo modelli standard, ma realizziamo esclusivamente prodotti "customizzati". L'esperienza di 45 anni di lavorazione meccanica e il privilegio di lavorare con clienti primari, ci ha permesso di affrontare con successo la produzione di componenti per valvole pneumatiche e oleodinamiche, e componenti per sistemi di iniezione e trasmissioni automotive. I prodotti sono realizzati normalmente in acciaio inossidabile o comunque in acciai legati. Ne esportiamo circa l'80 per cento: la maggior parte in Europa, negli Stati Uniti, in America Latina e negli ultimi anni in Asia».

■ **Che cosa ha imparato da suo padre lavorando fianco a fianco per tutti questi anni?**

«La curiosità, la voglia di accettare sempre nuove sfide e quindi di preferire i clienti che ti offrono la possibilità di crescere sono le cose che ho imparato da mio padre. I grandi numeri - ogni giorno forniamo ai nostri clienti 250-300 mila pezzi - non devono andare a discapito della qualità: per questo, ad esempio, dai primi anni Novanta abbiamo introdotto metodi statistici di controllo



(Spc) per garantire la qualità prodotta direttamente in azienda. Per rispondere al cliente occorrono passione e la migliore organizzazione possibile: la passione e la curiosità generano innovazione che va espressa curando l'organizzazione delle attività produttive. Dare importanza solo all'organizzazione svisciva la potenzialità soprattutto umana del nostro personale; è però indispensabile per valorizzare la creatività che caratterizza il nostro lavoro».

■ **Quanto conta la preparazione del personale nel vostro settore?**

«Compiamo un grande sforzo per la formazione del nostro personale, perché la preparazione e la motivazione ci consentono di garantire la sempre migliore cura verso le esigenze del cliente. Abbiamo realizzato anche aule di formazione interna, sia nello stabilimento di Brembilla sia in quello di Bulgaria. Siamo convinti di tale scelta, e tentiamo di perseguirla al meglio, perché nel nostro settore assistiamo a un'evoluzione tecnica continua e repentina e il mercato chiede una grande flessibilità e la capacità di rispondere in tempi brevi ai cambiamenti».

■ **Quindi l'innovazione gioca un ruolo importante?**

«Certamente. L'innovazione dei prodotti avviene naturalmente, rispondendo alle richieste dei clienti, mentre l'innovazione dei processi produttivi è un aspetto che ci sta particolarmente a cuore. Il nostro ufficio tecnico è attento a tale obiettivo e cerca di coniugare l'elevata capacità tecnica maturata negli anni, con la facilità a utilizzare e mettere alla prova i più diversi strumenti innovativi di lavorazione. Per questo abbiamo realizzato un reparto che costruisce impianti e attrezzature progettate dai nostri ingegneri da inserire nelle linee produttive e rendere più competitiva la Gervasoni in modo più rapido e diretto. Credo che questo ci possa distinguere dai nostri concorrenti».

■ **Avete ottenuto qualche certificazione?**

«La certificazione per noi è una procedura ormai consolidata. Abbiamo cominciato prima del '92 con l'Iso 9002 e abbiamo proseguito con Vision 2000, le Iso Ts, norme specifiche per il settore automotive, fino alla più recente Iso 14000 che certifica la continua attenzione per l'ambiente di lavoro e la sicurezza. In questi anni gli stessi clienti ci hanno attribuito riconoscimenti importanti: è il caso del certificato Q1 Ford, ad esempio, riservato ai fornitori qualificati».

■ **Quali obiettivi vi prefigurate per il futuro?**

«Il nostro mercato presenta una crescita costante, come dimostra la nostra storia. Puntiamo a mantenere questo trend, grazie ad alti livelli di tecnologia del prodotto, e vor-



■ **La formazione del personale e la dotazione tecnica degli impianti sono due elementi fondamentali per garantire componenti di prima qualità**

remmo essere considerati dalla nostra clientela il miglior fornitore e riferimento per lo sviluppo tecnico ed economico dei propri prodotti».

■ **La globalizzazione dei mercati vi ha penalizzato?**

«Non abbiamo avuto grosse ripercussioni, anzi. La globalizzazione sta rappresentando per noi un'opportunità. Abbiamo un ufficio commerciale in Cina, grazie anche al sostegno che ci ha offerto la Compagnia delle Opere consigliandoci consulenti primari, e vendiamo là i nostri prodotti».

■ **Quindi l'essere associati a Cdo è stato utile?**

«Direi di sì. Recentemente abbiamo trovato imprenditori della Cdo anche in Bulgaria. In Italia abbiamo utilizzato i servizi per l'innovazione e la consulenza legale per aspetti contrattuali».

■ **Non avete mai pensato di trasferirvi da Brembilla in zone meglio servite dal punto di vista delle infrastrutture?**

«Solo a Brembilla abbiamo quattro stabilimenti, è inevitabile averci pensato. Ma la mia famiglia è molto legata a questa terra. Ci sono figli che subentrano ai padri oppure che lavorano con loro, fianco a fianco. Restare qui non è probabilmente la scelta più economica, ma di sicuro pensiamo che per ora sia la più corrispondente alla lunga storia di 45 anni fatta da particolari torniti e persone appassionate». ■